

# Francesco Calzolari nel contesto del naturalismo europeo del '500

Angelo Brugnoli, Leonardo Latella, Roberta Salmaso

Museo Civico di Storia Naturale di Verona

## RIASSUNTO

Nel XVI secolo, quando dai primi viaggi di esplorazione in paesi lontani cominciavano ad arrivare strani animali e piante sino ad allora sconosciuti, alcuni appassionati cominciarono a raccogliere i reperti provenienti da diverse parti del mondo. Tra questi bisogna ricordare Francesco Calzolari che organizzò, presso il suo palazzo di Verona, quello che può essere definito il primo museo di storia naturale del mondo. Calzolari fu farmacista, botanico e attento osservatore delle cose della natura, raccolse numerosi reperti di fossili, piante e animali del veronese, grazie ai contatti con naturalisti e viaggiatori di altri paesi, organizzò una fitta rete di scambi esemplari. Nel suo museo erano infatti presenti l'alca impenne, il narvalo, la paradisea apoda e molte altre specie esotiche.

Parole chiave

storia delle raccolte naturalistiche, collezioni XVI secolo, primi musei di storia naturale, Francesco Calzolari

## ABSTRACT

*Francesco Calzolari within the context of European Naturalism of the '500*

*When, during the 16th century, bizarre, so far unknown animals and plants began to reach Europe through the explorations of distant countries, several enthusiasts began to collect objects coming from different parts of the world. Among them, it must be recalled Francesco Calzolari, who arranged, in his house in Verona, what can be regarded as the first natural history museum in the world. Calzolari, a pharmacist, a botanist and a careful observer of natural things, collected a large number of specimens of fossils, plants and animals from the Verona area and, thanks to his relationships with naturalists and travelers from other countries, he established a wide exchange network of samples. In fact, his museum included already the great auk, the narwhal, the paradise bird, as well as many other exotic species.*

Key words:

*history of natural collections, 16th century collections, early natural history museums, Francesco Calzolari*

“Pitture, sculture, iscrizioni, talvolta anche rarità e curiosità naturali, per non parlare delle reliquie: prima della creazione dei musei, tutto questo era offerto alla vista nelle chiese e negli edifici pubblici.” (Pomian, 1986) Proprio nel XVI secolo, quando dai primi viaggi di esplorazione in paesi lontani cominciano ad arrivare strani animali e piante sconosciute, inizia l'interesse per le cose naturali. Si vanno così riempiendo di oggetti esotici anche le case dei privati, affascinati dalle spettacolari e meravigliose novità. Nasce una grande curiosità di fronte a insoliti animali (tacchino, lama, puma, condor, giaguaro, tapiro, caimano, vigogna) o nella degustazione di nuovi vegetali (mais,

manioca, patata, fagiolo, pomodoro, peperone, avocado, ananas, cacao, tabacco, albero della gomma) provenienti in particolare dal Nuovo Mondo. Prodotti naturali questi che inizialmente vengono ricercati e conservati soltanto da coloro che, per motivi professionali, ne vedono le nuove potenzialità terapeutiche o alimentari.

Nato a Verona il 10 luglio 1522, Francesco Calzolari eredita dal padre la professione di speziale nella farmacia “Alla campana d'oro” in Piazza Erbe. Sposato, padre di quattro figli (due maschi e due femmine) si dedica con passione all'attività di farmacista e seppure poco incline a muoversi da Verona, Calzolari allaccia e mantiene stretti



Francesco Calzolari (1522-1609), copia di un perduto ritratto di M. Bassetti (foto F. Dal Santo)

legami con i rappresentanti più significativi delle scienze naturali dell'epoca. Così Calzolari stesso afferma di aver passato buona parte della sua vita: *“in cercare da me, et con l'aiuto de' Signori et amici miei... i veri Semplici”*. Allievo di Girolamo Fracastoro, nel 1549 frequenta l'orto botanico di Padova dove apprende le tecniche di raccolta e conservazione delle piante in erbario. Il secolo di Calzolari è anche il secolo in cui si fanno le prime osservazioni su fenomeni ed oggetti naturali insoliti, quali i fossili, continuando tuttavia a crederli *“scherzi della Natura”* oppure esalazioni terrestri o addirittura resti di conchiglie e di pesci, lasciati sui monti dai pellegrini in viaggio verso la Terra Santa. Accanto ai sostenitori delle teorie più strane, è proprio il veronese Girolamo Fracastoro che nel 1517 riconosce i fossili come animali marini ed afferma che le montagne sono state formate dal mare, anticipando di alcuni secoli la corretta interpretazione dei fossili.

Durante il soggiorno padovano, Calzolari conosce il bolognese Ulisse Aldrovandi, suo coetaneo ed uno dei più noti naturalisti italiani del tempo. Calzolari mantiene con Aldrovandi una fitta corrispondenza scientifica durata più di quarant'anni e consolidata da comuni spedizioni alla ricerca di piante medicinali, i *“semplici”*, come venivano allora chiamate. E' sempre Aldrovandi che fa conoscere a Calzolari il grande naturalista Luca Ghini, medico imolese, con cui si stabiliscono intensi rapporti con frequenti scambi di piante, visite di Ghini a Verona e successive erborizzazioni sul Monte Baldo.

Nel corso degli anni Calzolari entra in contatto con numerosi altri naturalisti italiani e stranieri, con essi organizza una fitta rete di scambi di esemplari da diverse parti del mondo.

Che l'interesse naturalistico sia, oltre che meramente scientifico, anche speculativo e legato alla sua attività di speziale lo dichiara lo stesso Calzolari affermando che *“la cognizione de' Semplici non può haverli dal legger libri, quando insieme non vi sia congiunta la sperienza de gli occhi stessi,*

*così per conoscere le spetie loro, come per distinguere i buoni da' rei”*. In questa necessità, come per altre commissioni di preparati medicinali, scambi di droghe e di rarità naturali è stabilmente ed entusiasticamente aiutato da Pierandrea Mattioli, consigliere e medico dell'arciduca Ferdinando d'Austria. Il Mattioli contribuisce così non poco alla preparazione scientifica e alla fama del Calzolari.

Il Monte Baldo, nelle Prealpi Venete tra il lago di Garda e la val d'Adige, è un rilievo che mostra ancor oggi una eccezionale varietà floristica e una straordinaria abbondanza di specie endemiche e rare. Proprio questa montagna diviene il teatro delle ripetute spedizioni, organizzate da Calzolari con gli amici naturalisti e botanici. La più celebre di queste escursioni, spesso più simili a delle vere e proprie missioni esplorative a causa dell'asperità del luogo e della mancanza di comode vie di comunicazione, avviene nel 1554. Vi prendono parte, oltre al Calzolari, Aldrovandi, il prefetto dell'orto botanico di Padova Anguillara e il bellunese Andrea Alpago. Frutto letterario di questa spedizione è la pubblicazione dodici anni dopo dell'opera: *“Il viaggio di Monte Baldo, della magnifica città di Verona. Nel quale si descrive con meraviglioso ordine il sito di detto Monte, e d'alcune altre parti ad esso contigue, et eziandio si narra d'alcune segnalate Piante et Herbe che ivi nascono et che nell'uso della medicina più di tutte l'altre conferiscono”* in lingua volgare e successivamente tradotta in latino ad uso degli scienziati stranieri. Nell'opera Calzolari descrive minuziosamente il viaggio da Verona alle cime del Monte Baldo, annotando per ogni località le specie vegetali presenti, mostrando un consolidato interesse per le piante d'uso medicinale.

Parte del materiale raccolto va a costituire il suo personale museo; secondo la moda del tempo, al primo piano della sua casa di Verona, allestisce il museo, disposto in tre locali: nel primo sono visibili i ritratti dei più insigni scienziati e medici contemporanei, nel secondo vasi e alambicchi, nel terzo sono disposte spezie, piante, minerali, curiosità naturali di ogni genere. Questo museo è considerato oggi il primo e più antico museo naturalistico del mondo. Anche se non è nota con precisione la data di fondazione, tuttavia sappiamo che Aldrovandi lo visita nel 1554 e quindi è senz'altro anteriore ai musei altrettanto famosi di Imperato a Napoli e dello stesso Aldrovandi a Bologna. In questa antesignana *Kunst-und-Wunderkammer* di taglio naturalistico, il meraviglioso e l'insolito della natura viene avvicinato all'arte, in una sintesi che cerca di descrivere l'universo conosciuto attraverso le creazioni dell'uomo e le creazioni di Dio. Quindi anche la raccolta di Calzolari ubbidisce all'imperativo di dar conto della ricchezza e varietà del creato e contemporaneamente essere una più solida base di conoscenza per la professione di farmacista. Il catalogo a stampa del 1584 edito a Venezia dal medico Giovanni Battista Olivi (*De reconditi et praecipuis collectaneis ab onestissimo et solertissimo Francisco Calceolari Veronensi in Musaeo adservatis*, Venezia 1584) e la

successiva ristampa veronese del 1593 riportano un elenco di circa 200 voci appartenenti in buona parte a piante (o a loro estratti) riferibili alla scienza medica del tempo. In tre liste separate dedicate alle pietre, agli animali disseccati e alle piante rare troviamo i *naturalia* più interessanti. Una particolare attenzione meritano alcuni esemplari elencati da Olivi e che mostrano un interesse del farmacista Calzolari di carattere più generale, non più strettamente legato al mondo dei Semplici e alla farmacopea dell'epoca. Tuttavia qua e là rispunta inesorabile la professione medica, come quando parlando dell'Ippocampo (*Hippocampus hippocampus*) se ne indica l'applicazione terapeutica per l'alopecia: " *Hippocampus cum saepe viderimus, nulliusque; pene sunt usus, praeter alopecis replendis, omittemus*" (Olivi, 1584).

Oppure nel catalogo compare una specie "esotica" o ritenuta tale, ma non si accenna a qualche dato naturalistico. Così infatti accade per il Pesce palla (Tetraodontidae) inserito nella categoria "*Pisces columbi aliquot*". Nel catalogo del museo Calzolari del pronipote Francesco, edito nel 1622 e verosimilmente comprendente le cose dell'avo tra le molte di nuova acquisizione, il Pesce Colombo (citato da Lodovico Moscardo come Pesce Orbo) è solo un pesce di fiume che vive principalmente nel Nilo, dal corpo sferico. Nel catalogo del 1622 si trova anche una bella incisione dell'"*Orbis Piscis variae spetie*".

Calzolari tuttavia tratta i *Naturalia* secondo i canoni classici, per cui quando nel 1565 riceve in dono da Andrea Mattioli un rarissimo "*Unicornu legitimum*", sembra ancora legato alla farmacopea medioevale e interessato principalmente alla preparazione certificata della teriaca. La teriaca (o triaca; dalla parola greca per "rimedio") era un farmaco di antica origine e composizione complessa (conteneva più di 60 ingredienti anche molto rari, come appunto il corno dell'Unicorno). Di consistenza sciropposa, veniva preparata con carne di vipera come ingrediente base ed era adoperata come antidoto contro ogni tipo di veleno. La sua preparazione era riservata a farmacisti di provata abilità e la composizione era spesso garantita dall'autorità locale che controllava ogni tipo di contraffazione e falsificazione della formula originale.

La serietà professionale di Calzolari e una certa agiatezza economica gli permettono di dedicarsi alla preparazione della teriaca. Calzolari arriva a prepararla nel 1561, sostituendo soltanto sei Semplici rispetto alla formulazione originaria che si riteneva tramandata da Andromaco, medico cretese di Nerone. Questa sua prodezza però gli vale la grave accusa di frode da parte di un tal Scalcina, garzone in una spezeria veronese concorrente. Sollevato da ogni accusa dallo stesso Collegio dei medici di Verona, Calzolari affida la sua difesa ad una memoria che chiede non venga resa pubblica, in realtà pubblicata pochi anni dopo. Di Nuovo ricompare il Calzolari erborista e botanico nella trattazione dell'"*Avellana Indica ex nova Hispania*;

la pianta viene fatta originaria della Nuova Spagna e quindi di un territorio vastissimo che andava dal centro-america fino al Canada, lungo la fascia occidentale del continente Nordamericano. Oppure quando tratta del *Liquidambrum* (*Liquidambar styraciflua*), citandone le virtù curative e sananti per le ferite dell'olio estratto, si origina la pianta: "*In Mexico enim est arbor praegrandis, proceras, et venusta, folijs Hederae familibus.*" In realtà il Liquidambar è originario del Nordamerica e in effetti presenta una forma fogliare simile a quella dell'edera (e dell'acero). Lo storace, essenza oleosa che si ricava dalla pianta, presenta in effetti forte potere cicatrizzante. Da questi due esempi, ma se ne possono citare ancora, appare chiara la via di approvvigionamento delle esoterie di Calzolari. E' quella *Nova Hispania* che rifornisce l'Europa di metalli preziosi, ma che trasporta anche le cose della natura, forse anche soltanto nella forma di racconti e dicerie.

Di notevole interesse storico è la presenza nel catalogo di Olivi di un *Avis Paradisea* (*Paradisea apoda*), con una breve nota dell'autore: "*Inter aves, et volatilia multa, est avis paradisea vocata, quam Monocodiatam dicunt. Visu jucunda, et superiori bus seculis incognita. Petrus Columbus hanc primus descripsit, mox et Germani, qui de avibus scripserunt*". Come racconta Grzimek: "L'8 settembre 1522 il veliero Victoria, l'unica nave superstite della flotta di Magellano, rientrò nel porto di Siviglia; i marinai avevano a bordo, tra le altre meraviglie, alcuni esemplari impagliati di Uccelli del Paradiso con le loro penne incredibilmente morbide, fini e variopinte. Venne subito rilevato il fatto straordinario che i corpi ben conservati non possedevano né piedi né ossa. Pochi anni dopo l'italiano Antonio Pigafetta precisò che gli Uccelli del Paradiso avevano delle zampe lunghe circa una spanna, ma non fu creduto, e le spoglie che in seguito furono portate in Europa, soprattutto dai mercanti olandesi, sembravano provare in modo inequivocabile una simile stranezza. Sorsero così le più curiose leggende su questi animali. Si credette che gli "Uccelli del Paradiso", come vennero chiamati attorno al 1590 dall'olandese Jan van Linschoten, volassero sempre ad altissime quote e non si posassero mai sulla terra se non per morirvi; per tale motivo non avevano bisogno di piedi" (Grzimek, 1974). Può darsi che Calzolari abbia ricevuto questa rara specie proprio dal vicentino Antonio Pigafetta che nel 1522 ne aveva riportati alcuni esemplari dalla circumnavigazione del globo con Magellano.

Curiosamente nel museo calzolariano elencato nel catalogo del 1622, la *Paradisea* viene indicata come *Chamaeleon Aereus* e ne viene presentata una bella immagine, dove l'animale è raffigurato con una lunga coda piumata e rigorosamente senza zampe. Ciò diversamente da quanto Ceruti e Chiocco, medici autori del poderoso catalogo, affermano e cioè che la *Paradisea* in realtà possiede le zampe, non dissimilmente dagli altri uccelli. Si può supporre che l'autore dell'incisione abbia veramente ritratto

l'animale conservato nel museo calzolariano, forse addirittura lo stesso esemplare appartenuto a Calzolari senior e stavolta, a dar conto ai medesimi Ceruti e Chiocco, donatogli dal'umanista veneziano e Patriarca di Aquileia Daniele Barbaro (Conor Fahy, 1993).

Ma se il mondo dei Semplici è definito in modo più attento, quasi scientifico, nella ricerca spasmodica dell'antiveneno per eccellenza o quantomeno per una lucrativa e riconosciuta capacità terapeutica del farmacista-scienziato, ben diverso in quest'epoca è il rapporto con la zoologia. Nel museo di Calzolari gli animali non riescono ancora a liberarsi completamente dal mito o dalle credenze popolari di sapore medioevale. La *Petra Buffonis batrachites*, efficace rimedio contro i veleni, viene estratta dalla testa del rospo. Portata al braccio, in presenza del veleno si riscalda, assorbendolo. Oppure la *Lepus maritimus Diosc.* (*Aplysiidae*), mollusco che viene considerato animale altamente velenoso: "*Piscis itaque Lepus marinus vocatus, cum immedicabile habeat venenum, evitandum est.*"

Diversamente è trattata la *Torpedo Maritima*, pesce considerato in grado di stordire chiunque cerchi di toccarlo: "*Maritimus piscis est torpedo, vires adimens homini etiam forti. Torpere pisces facit, quos devorat, (...) Si hasta, vel virga attingatur, procul et longinquo atiam, quamuis praevalidos lacertos torpescere (...) Torpedinem esse Veronae apud Calzolarium cum alijs analectis*". Qui non è la rarità esotica che interessa mettere in mostra, ma una particolarità, un fenomeno insolito che non riconosce le proprietà elettriche al pesce, ma che resta tuttavia degno di indagine.

Calzolari viene aiutato nella conduzione del museo dai due figli maschi Angelo e Orazio. Angelo, il primogenito, che si mostra più incline a seguire le orme paterne muore a ventotto anni cercando piante sul Monte Baldo, in uno dei primi incidenti di montagna di cui si abbia notizia; qualche tempo dopo Calzolari perde anche il secondo figlio. Dopo queste disgrazie e con una avanzata cataratta che lo rende quasi cieco, Calzolari si ritira nel 1584 a Rivoli Veronese, ai piedi del Monte Baldo. Qui muore il 5 marzo 1609. Oggi il Museo Civico di Storia Naturale di Verona è l'erede delle collezioni calzolariane, ma ancor più dello spirito nuovo che in qualche modo Calzolari iniziò ad esprimere. Le sue collezioni "estere", pur parte integrante delle stanze delle meraviglie del suo secolo, non provenivano soltanto da raccolte finalizzate alla professione di speziale, ma erano esemplari richiesti per un interesse scientifico. Che poi questa *curiositas*

scientifico rimanesse frequentemente mortificata da informazioni scarse e incomplete lo testimonia bene il catalogo dell'Olivi, con le sue frequenti narrazioni fantastiche e mitologiche. Calzolari tuttavia mostra, quando scrive il *Viaggio di Monte Baldo* un'attenzione e uno sguardo che cerca di superare la leggenda medioevale per entrare in relazione con le cose in modo razionale, pragmatico, applicativo. In questo Francesco Calzolari rappresenta realmente il punto di passaggio tra l'eclitticità dello speziale medioevale e la razionalità dello scienziato dei lumi.

## RINGRAZIAMENTI

Si ringraziano Francesco Dal Santo e Anita Tirapelle per le ricerche storiche

## BIBLIOGRAFIA

- CALZOLARI F., 2007. Il viaggio di Monte Baldo, a cura di Giuseppe Sandrini, Verona: 125 pp.
- CERUTI B., 1622. *Musaeum Franc. Calceolarium iun. Veronensis a Benedicto Ceruto medico inceptum, et ab Andrea Chiocco ...*, Verona: 746 pp.
- FAHY C., 1993. *Printing a book at Verona in 1622: the account book of Francesco Calzolari junior*, Paris: 171 pp.
- GRZIMEK B., 1974. *Vita degli animali: moderna enciclopedia del regno animale*, Milano.
- MATTIOLI P.A., 1555. *I discorsi di m. Pietro Andrea Matthioli medico sanese, ne i sei libri della materia medicinale di Pedacio Dioscoride Anazarbeo. (...)*, Venezia: 741pp.
- MOSCARDO L., 1672. *Note ouero Memorie del museo del conte Lodouico Moscardo, nobile veronese: ... Dal medesimo descritte in tre libri. Nel primo si discorre delle cose antiche, ...*, Verona: 488pp.
- OLIVI, G.B., 1584. *De reconditis, et praecipuis collectaneis ab honestissimo, et solertissimo Francisco Calceolario Veronensi in musaeo adseruatis, Ioannis Baptistae Oliui medici testificatio...*, Venezia.
- OLIVI, G.B., 1593. *De reconditis, et praecipuis collectaneis ab honestissimo, et solertissimo Francisco Calceolario Veronensi in musaeo adseruatis, Ioannis Baptistae Oliui medici testificatio...*, Verona.
- POMIAN K., 1986. *Antiquari e collezionisti*, estratto da: *Storia della Cultura Veneta dalla Controriforma alla fine della Repubblica: il seicento: 493-547*.
- RUFFO S., 2005. *Il Museo civico di storia naturale di Verona: dal 1862 ad oggi*, Venezia: 171 pp.

### Indirizzo degli autori

ANGELO BRUGNOLI - Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Lungadige Porta Vittoria, 9 - 37129 Verona; e-mail: angelo.brugnoli@comune.verona.it

LEONARDO LATELLA - Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Lungadige Porta Vittoria, 9 - 37129 Verona; e-mail: leonardo.latella@comune.verona.it

ROBERTA SALMASO - Museo Civico di Storia Naturale di Verona, Lungadige Porta Vittoria, 9 - 37129 Verona; e-mail: roberta.salmaso@comune.verona.it